

Trinity College

Trinity College Digital Repository

Senior Theses and Projects

Student Scholarship

Spring 2016

L'Impatto dell'ISIS sulle Politiche Interne Italiane

Michael Richard Battista Jr.

Trinity College, Hartford Connecticut, michael.battista@trincoll.edu

Follow this and additional works at: <https://digitalrepository.trincoll.edu/theses>



Part of the [Comparative Politics Commons](#), [International Relations Commons](#), and the [Italian Language and Literature Commons](#)

Recommended Citation

Battista, Michael Richard Jr., "L'Impatto dell'ISIS sulle Politiche Interne Italiane". Senior Theses, Trinity College, Hartford, CT 2016.

Trinity College Digital Repository, <https://digitalrepository.trincoll.edu/theses/575>

Michael Battista

ITAL-401

L'Impatto dell'ISIS sulle Politiche Interne Italiane

Per un po' di anni, l'organizzazione internazionale "Lo Stato Islamico di Iraq e Syria", o "ISIS" è rimasto il centro della politica mondiale. Quest'organizzazione è nata dalle conseguenze della "Primavera d'Araba," e soprattutto proviene dalla rivoluzione popolare contro il dittatore Bashar al-Assad in Syria. Questo conflitto ha contribuito a creare le circostanze in cui degli estremisti radicali islamici hanno potuto conquistare una grande parte dell'Iraq e della Syria con il loro esercito e con la minaccia del terrorismo. Questa situazione ha creato un gran conflitto internazionale.

Sebbene tutti i paesi siano colpiti, il paese più nel mirino è stato l'Italia. A causa della prossimità tra l'Italia e l'Iraq, la minaccia dell'ISIS è profonda e reale. Questa minaccia diventa evidente attraverso i continui attentati del terrorismo in tutta l'Europa, ed attraverso la continuazione della crisi dei rifugiati nel sud dell'Europa. Questa presenza ha attualmente un impatto forte sul governo italiano, e continuerà a influenzarlo negativamente nel futuro. La domanda che ci viene da fare è la seguente: Qual è l'effetto dell'ISIS sulle politiche interne del governo italiano, soprattutto riguardo alla minaccia del terrorismo ed alla crisi dei rifugiati?

Per quanto riguarda la minaccia del terrorismo, esaminerò come il governo italiano si propone di proteggere i cittadini specialmente dopo gli attacchi a Parigi e a Bruxelles nel 2015 e salvaguardare i confini dalla continua minaccia dell'ISIS e dei suoi affiliati in tutto il Medio Oriente. In questa sezione, parlerò delle differenze filosofiche

tra il popolo italiano e gli estremisti del Medio Oriente a causa della cultura e della storia recente dell'oppressione domestica. Credo che la minaccia del terrorismo renda le politiche interne italiane più conservatrici. Allo stesso tempo, in termini di crisi dei rifugiati, voglio sottolineare come il flusso dei rifugiati dal Medio Oriente negli ultimi anni in fuga dall'ISIS fa sì che le politiche interne italiane siano più liberali.

In questa sezione, esaminerò come la minaccia terroristica crescente di matrice fondamentalista costringe lo Stato italiano ad adoperare misure protezioniste. Per primo è necessario considerare più da vicino le differenze culturali tra l'Italia ed il Medio Oriente. In un discorso del 2010, il Professore Franco Cassano ha discusso le differenze tra Nord e Sud in Italia. Cassano afferma che "Il sud è portatore di un'idea più lenta del mondo e, in genere, i cultori della velocità pensano che la lentezza sia sinonimo di arretratezza [...] La lentezza è invece [...] che custodisce delle esperienze che, con la velocizzazione crescente della vita, scompaiono" (Cassano, 2). Cassano caratterizza il Sud d'Italia come un posto in cui i cittadini non reagiscono ai grandi cambiamenti tecnologici e culturali con la stessa velocità del Nord. Lo studioso mette in risalto che questa caratteristica, 'la lentezza', è fondamentale ed è una cosa non negativa, bensì un aspetto che permette ai meridionali di apprezzare meglio il mondo. È così generalmente per quanto riguarda le differenze culturali tra i paesi del bacino del Mediterraneo e i paesi del Nord Europa.

Inoltre, Cassano osserva che "In generale nell'immaginario del Nord il Sud esiste solo come paradiso turistico o come inferno mafioso [...] Si va in vacanza al Sud perché il sud offre delle possibilità che attraggono molto: c'è il clima, c'è il sole [...] ma durante l'inverno invece prevale l'idea di un Sud irrimediabilmente fermo, dominato da insuperabili patologie sociali" (Cassano, 2). Questa distinzione tra il piacevole e l'inerzia

del Sud è ormai l'impressione discriminatoria nell'immaginario popolare. Le radici di questo stereotipo, si sa, si trovano nella storia delle differenze nello sviluppo economico e politico tra Nord e Sud. Alla fine, Cassano definisce il Mediterraneo come un posto che è, "Un punto di contatto e di conflitto in cui è impossibile sottrarsi al rapporto con l'altro, anche se questo rapporto ha attraversato stagioni molto diverse" (Cassano, 3). Questa citazione sottolinea un'Italia divisa dalle idee contrastanti e contenziose e dai conflitti politici profondamente storici. Inoltre, la spiegazione di Cassano riguardo ai meridionali si estende ovviamente all'atteggiamento nei confronti di tutti, soprattutto nei confronti dei rifugiati.

Intanto, mentre Cassano da questo profilo dell'Italia sul Mediterraneo, parla anche dei suoi vicini del Medio Oriente storicamente, soprattutto concentrandsi sugli estremisti islamici radicali, e dicendo che questo ha le ramificazioni moderne. Quando parla di questi estremisti, Cassano dice che "Se il comportamento coloniale dell'Occidente non sia stato una delle cause del fallimento di quella via laica, e se la via principale non debba essere proprio nel superamento di questo differenziale di potere tra l'Occidente e questi paesi" (Cassano, 7). Cassano implica che l'impatto dell'ovest ha avuto un ruolo nel fondamentalismo religioso che ora abita la zona. Cassano spiega ulteriormente che è in parte colpa dell'Occidente, con una metafora: "se i pozzi di petrolio del Texas e dell'Alaska fossero controllati dai soldati della Repubblica Araba Unita, e la marina militare di quello stato controllasse l'oceano atlantico per garantire i propri interessi, quanto sarebbe diffuso il fondamentalismo religioso negli Stati Uniti?" (Cassano, 7). Qui, Cassano teorizza che gli stati occidentali abbiano avuto inizialmente un ruolo maggiore nelle azioni degli estremisti islamici radicali.

Tuttavia, per il fatto che gli stati occidentali hanno avuto un impatto forte non significa che Cassano approva il loro comportamento. A proposito dei popoli che usano il nome di Dio per azioni nefaste, Cassano scrive: "Ma anche le SS portavano scritto sui loro cinturoni ... "Dio è con noi" ... Se fossi stato al posto di Dio, mi sarebbe piaciuto spedire una lettera a tutti coloro che usano il suo nome per poter imporre se stessi ... : "Con queste cose io non c'entro e pertanto vi ritiro l'autorizzazione ad usare il mio nome"" (Cassano, 5). Qui, Cassano condanna gli estremisti che usano il nome di Dio così come questi popoli che non sanno il messaggio vero di Dio. I cittadini dell'Italia sono d'accordo con Cassano in ciò, solo a causa del fatto che gli italiani e gli estremisti islamici condividono un Dio e non eludono l'impatto storico degli stati occidentali, questo non significa che gli italiani sentano che questo comportamento è giustificato. Attraverso questo discorso, Cassano crea un'immagine dei motivi per cui i cittadini italiani perseguono le politiche interne che fanno, ed offre una breve panoramica di come un po' degli italiani potrebbero vedere gli estremisti islamici radicali filosoficamente. Con questo sfondo, c'è bisogno di esaminare come ISIS ha guidato le politiche interne dell'Italia a causa della minaccia del terrorismo crescente.

Da quando ISIS ha cominciato la sua crociata dopo la caduta del regime di Assad in Syria, la minaccia del terrorismo è stata sempre presente attraverso l'Europa ed il Medio Oriente. Come discusso in precedenza, i cittadini del Medio Oriente sono sempre stati oppressi ed influenzati dagli stati occidentali economicamente e socialmente, e questo fatto li ha motivati a operare in termini di attivismo politico. Questo tipo di attivismo gli permette di far sentire loro la propria voce contro un regime dispotico, in questo caso, il regime di Assad in Syria. Secondo Volker Perthes, nel suo lavoro *Syria*

under Bashar al-Assad: Modernisation and the Limits of Change, il regime del padre di Bashar al-Assad, Hafiz al-Assad, è caratterizzato anche da “There are few signs that the transition ... will imply the dismantling of the former’s authoritarian structures.

Externally, the first three years of Bashar al-Assad’s tenure were marked by the breakdown of the Middle East peace process, by the Iraq war, and by its regional repercussions” (Perthes, 5). Fin dall’inizio il regime di Bashar al-Assad, è stato contrassegnato dall’instabilità politica ed economica attraverso la regione.

Fondamentalmente, per quasi cinquant’anni, i cittadini della Siria hanno sperimentato i due regimi del padre e di suo figlio che hanno guidato questi popoli alla devastazione. Questa devastazione ha portato alla disperazione, e questo ha causato la nascita della guerra civile, e successivamente del terrorismo internazionale attraverso il mondo.

Anche prima degli attacchi a Parigi da parte dell’ISIS nel 2015, i cittadini italiani sono stati guidati fortemente dalla minaccia terribile dell’organizzazione. Nel loro articolo “When Catholics turn right: the effects of the Islamic terrorism threat on the fragmented Catholic Italian voters,” gli autori Matteo Vergani ed Enrico Maria Tacchi hanno misurato i mutevoli sentimenti politici. Gli autori hanno fatto questo esperimento facendo un’indagine tra 138 elettori italiani sui loro allineamenti politici a proposito della minaccia del terrorismo dell’ISIS. Gli autori scrivono: “The threat of terrorism—particularly Islamic terrorism—has often been associated in Europe with Islam and migration discourses, especially in the narratives of right-wing populist parties that often merge anti-system, anti-elitist and anti-immigration motives” (Vergani, 1). Questa citazione associa i gruppi politici di “Destra” con i sentimenti dell’anti-immigrazione ed il pregiudizio, che sorgono quando gli immigrati sono percepiti come più pericolosi.

In Europa, la minaccia del terrorismo da parte dell'ISIS era apparente a causa degli attacchi su Charlie Hebdo per esempio, ed a causa di ciò i sentimenti italiani per gli immigrati sono diventati più negativi (Vergani, 1). L'articolo implica fortemente che una gran parte della minaccia viene dalla sua presentazione del partito Democrazia Cristiana, che è a "destra." A causa del significato storico della Chiesa Cattolica, la religione gioca un gran ruolo nelle vite dei cittadini, cioè questo partito ha molto impatto. (Vergani, 1). D'accordo con l'articolo, questi partiti hanno coltivato la paura dei futuri attacchi terroristici in modo da introdurre le politiche interne più conservatrici ed isolazioniste (Vergani, 1). Secondo i dati, la minaccia del terrorismo ha un impatto grande sugli elettori italiani: "Under low threat the participants tended to support more centre-left leader, but under high-threat the participants tended to support more a centrist and centre-right leader promoting in-group identity and out-group aggression" (Vergani, 1). Se questo è vero, significa che il terrorismo ha un impatto concreto sugli elettori italiani, anche se l'articolo non tiene in considerazione gli attacchi a Parigi e Bruxelles che occorsero nel 2015 e 2016, e dopo il completamento dell'indagine.

Per approfondire le ripercussioni continentali sui sentimenti che riguardano la comunità musulmana dopo l'attacco Charlie Hebdo, il Pew Research Center ha creato un insieme di dati per quantificare i sentimenti dei paesi verso i gruppi minoritari in Europa. Nel suo insieme dei dati, l'autore Bruce Stokes ha chiesto ai paesi Italia, Polonia, Spagna, Germania, Francia e Regno Unito a giugno 2015 come sentono l'atteggiamento verso i musulmani nei loro paesi, e gli italiani sono quelli che sentono in modo più negativo di questi stati con 61% "sfavorevole" (Stokes, 1). Questo, in particolare, supera gli altri paesi che hanno risposto, come la Spagna al 42% "sfavorevole," e la Germania solo al

24% (Stokes, 1). Infatti, in tutti questi insiemi di dati dei diversi gruppi della minoranza, gli italiani si allineano come primo o secondo nella vista "sfavorevole" nei confronti delle minoranze nei loro paesi. Questo dilemma è evidente anche in particolare quando ai paesi si è chiesto del popolo di Roma. Gli italiani si sono classificati di nuovo come i peggiori verso la gente di Roma gli uno schiacciante 86% "sfavorevole" (Stokes, 1). Tuttavia, l'autore Stokes rileva che questo sentimento negativo è più comune tra gli italiani conservatori dei gruppi liberali (Stokes, 1). A causa del sentimento "sfavorevole" tra i gruppi conservatori, questo ha un impatto notevole sulle politiche interne negative nei confronti dei gruppi della minoranza, come ad esempio i musulmani.

Questo cambiamento verso la destra conservatrice per le politiche interne è evidente anche nell'evoluzione della politica della difesa. Nel loro lavoro, "Renew or Reload? Continuity and Change in Italian Defence Policy," gli autori Coticchia, Locatelli, e Moro esaminano come la politica della difesa italiana è cambiata nella decade scorsa. Secondo gli autori, nel 2002, la politica della difesa, si dimostra nel "Libro Bianco," il paese era molto meno reattivo alle minacce di sicurezza interne d'ora, in termini di preparazione e di efficacia (Coticchia, 2). Questo cambiamento è particolarmente rilevante perché il "Libro Bianco" nel 2002 era già stato rivisto dopo l'11 settembre per affrontare con questo livello nuovo la minaccia interna. In aggiunta, l'edizione del 2015 del Libro Bianco è stata fortemente semplificata nei termini della reazione della difesa, come l'edizione del 2002 è più strutturata e dettagliata su come affrontare le minacce specifiche interne, mentre l'edizione nuova è più semplificata nella sua struttura, quasi come per fornire il contorno del progetto ed il governo può riempirlo su come affrontare qualsiasi problema della sicurezza (Coticchia, 3). Infine, e più rilevante, c'è la differenza

tra le fonti delle minacce dal 2002 al 2015. Nel 2002, molte delle minacce provenivano da singoli conflitti che hanno avuto un impatto relativamente minore sulla società italiana in se stessa, con l'esempio notevole del conflitto del Kosovo nel 1999. Inoltre, ora le fonti delle minacce alla sicurezza vengono dai conflitti dell'instabilità sostenuta, come la guerra civile siriana e la primavera araba, dove la società italiana è sfidata direttamente ed i conflitti coinvolgono il popolo italiano sul fronte interno più spesso (Coticchia, 4). Questo è meglio illustrato attraverso l'analisi dei contenuti degli autori e della scelta delle parole anche dei due Libri Bianchi, in cui mostra che mentre l'uso della frase "WMD" era molto più prominente nell'edizione del 2002, ora le frasi come "il terrorismo," "la scarsità di risorse," e "cyber" sono molto più usate (Coticchia, 8). Questa differenza tra le due fonti delle minacce per le politiche interne nella difesa dimostra come sono cambiate e sono diventate più specializzate con il tempo.

Naturalmente, è ovvio che gli eventi terroristici negli ultimi mesi conseguenti agli attacchi a Parigi e Bruxelles faranno senza dubbio cambiare le politiche interne italiane ancora di più a livelli conservatrici. Il 13 novembre 2015, ISIS ha scatenato il suo più grande attacco all'Europa fino ad oggi. Sei terroristi hanno creato un attacco devastante sulle zone densamente popolate e preso ostaggi, lasciando 137 morti e 368 feriti in totale ("Parigi," 1). La risposta iniziale dell'Italia è stata una delle più reazionarie: l'aumento della difesa nazionale. Per esempio, il governo italiano ha annullato immediatamente le visite dei dignitari stranieri, come il presidente iraniano Hassan Rouhani ("Italy Raises," 1). Inoltre, il governo italiano ha anche aumentato la difesa per i grandi eventi sociali, come il Santo Giubileo di Misericordia ("Allerta," 1). Su questo avviso, il governo chiama al "pragmatismo e realismo" perché, "prevenire è meglio che reagire" ("Allerta,"

1). Mentre questo sentimento è ragionevole ed equilibrato, molte politiche e le proposte successive hanno assunto una posizione più reazionaria e fatta di pregiudizi.

Per esempio, un solo mese dopo gli attacchi a Parigi, la regione Lombardia ha emesso un divieto sul tradizionale velo islamico “il burqa” negli edifici pubblici ed ospedali che entrerà in vigore l’anno prossimo (Tharoor, 1). Questa reazione viene ampiamente dal partito principale in Lombardia: la Lega Nord (Tharoor, 1). L’ideologia politica della Lega Nord può essere considerata più a destra dello spettro politico, e questo si riflette sulle politiche come questo può essere visto con molto pregiudizio. In un post su Facebook un po’ giorni dopo gli attacchi a Parigi, il capogruppo della Lega Nord, Massimiliano Fedriga, scrive che “Un bieco e cieco conformismo cerca di mascherare la verità: quanto avvenuto nella capitale francese è Islam. Chi ammazza innocenti urlando “Allah è grande” per alcuni non c'entra nulla con l'Islam... Non esiste l’Islam moderato” (Fedriga, 1). Questa presa di posizione si vedrà sempre come orribile, e poi induce Fedriga a concedere che: “Ciò non vuol dire ovviamente che tutti i musulmani siano terroristi, ma una fede che scrive nel suo libro sacro di ammazzare gli infedeli e che fonde in un'unica cosa politica e religione non può ritenersi qualcosa di estraneo ai drammatici fatti che a Parigi” (Fedriga, 1). Nonostante questa molto minore concessione, questo post su Facebook dal suo capo è emblematico dei numerosi pregiudizi della Lega Nord, un partito che fa presa sulla paura della minaccia del terrorismo, al fine di emettere le politiche interne italiane sempre più e più conservatria, come dimostrato da Vergani e Tacchi prima.

In attesa, sembra che, con o senza l’assistenza della Lega Nord, la difesa nazionale dell’Italia deve aumentare attraverso il paese in generale al fine di proteggere i

suoi cittadini dal terrorismo dell'ISIS prima di tutto. Questi sforzi sono già stati messi in atto dal governo italiano, come dal Primo Ministro Matteo Renzi e dal ministro dell'Interno Angelino Alfano. In un discorso recente, a Novembre scorso, tutti e due hanno dichiarato che “[They have] mobilized the nation's entire security apparatus, all divisions, no exceptions, for an unprecedented search and information gathering effort.... This move... Has swept ... The judicial police in collaboration with the national anti terrorism prosecutor and regional prosecutors” (Ludovico, 1). Ovviamente, anche questa mossa, con la prima direttiva di mantenere la sicurezza, si basa molto sui pregiudizi presenti anche nelle politiche della Lega Nord: “Digos... and the ROS... Are making a sweep of mosques and other gathering places of the Muslim community in Italy... [and] a sweep of areas that have become gathering points for immigrants who did not wish to be identified when they arrived in Italy: about 40,000 in 2015 alone” (Ludovico, 1). Mentre questa politica della difesa è intesa come un mezzo per fornire la protezione assoluta per i cittadini italiani, questa politica è essenzialmente discriminatoria e razzista nei confronti di coloro che sono di origine araba e praticano l'islamismo. In sostanza, questo richiama anche alle politiche della Lega Nord molto da vicino, come la minaccia del terrorismo continua ad attirare le politiche che sarebbero centrali per diventare più conservatori a causa di questa paura.

Tuttavia, è difficile discutere gli sforzi del governo italiano, come i molteplici arresti in connessione con gli affiliati dell'ISIS che sono stati fatti negli ultimi mesi all'interno dei confini italiani. Per esempio, l'8 gennaio, gli undici agenti dell'ISIS fingendo uno stato di "rifugiati" sono stati arrestati a Genova durante il tentativo di fuggire dal paese e coordinare il trasporto in Gran Bretagna. Durante la detenzione, i

membri non potevano mantenere la stessa storia e sono stati implicati nel processo (Bull, 1). Il successo di questi arresti, tra gli altri simili, sembra utile per convalidare questo atteggiamento conservatore verso la politica interna, ma questo modo di pensare è un atteggiamento pericoloso da mantenere. A causa di questo i cittadini adottano più e più le politiche reazionarie della Lega Nord per quanto riguarda la minaccia del terrorismo, e queste politiche più conservatrici ed ostili diventeranno il nuovo standard per la politica futura, a scapito di tutti cittadini italiani vecchi e nuovi.

Più recentemente, ancora un altro attacco è avvenuto il 22 marzo 2016, quando un piccolo gruppo di estremisti radicali islamici ha messo le bombe nell'aeroporto nazionale di Zaventem ed alla stazione Maalbeek, stazione della metro di Bruxelles (“Italy” *Ansa*, 1). Quest’attacco, è risultato in oltre trenta morti ed oltre cento feriti mentre l’ISIS ha preso il credito per gli assalti di Bruxelles (“Italy” *Ansa*, 1). Questi attacchi, specialmente quando hanno centrato la capitale dell'Unione europea, dimostrano la mancanza di rispetto che l’ISIS tiene per le competenze democratiche che sono incolpate per la situazione nel Medio Oriente. Nonostante i tentativi ripetuti di aumentare il livello della minaccia del terrorismo attraverso all’Europa, questi sforzi hanno avuto un impatto limitato sulla crescente frequenza di questi attacchi nella regione.

In una dichiarazione della risposta a questi attacchi a Bruxelles, Matteo Renzi ha notato che, mentre le condoglianze di tutti italiani vanno al popolo di Bruxelles, “Non è il tempo delle colombe” (Bruxelles, 1). Renzi continua a chiarire che la messa a fuoco di questi attacchi deve essere il tentativo di fermare gli attacchi prossimi, specialmente sul suolo italiano. Infatti, afferma che, per essere “chiaro e smussato,” gli italiani devono sapere che il nemico è una minaccia internazionale ed interna, e che gli italiani, e

l'Unione europea in generale, devono agire in un modo che non è reattivo, ma invece misurato e calmo (Renzi, 1). Renzi poi usa questa paura di chiamare una strategia nuova per l'Unione europea per salvaguardare meglio il popolo italiano. A tal fine, Renzi promette di impegnare la storia del successo e la conoscenza dell'Italia nella gestione delle minacce interne pericolose al fine di creare ed assistere ad una "sicurezza e difesa struttura unificata" per l'Unione europea (Renzi, 1-2).

Sembra che gli altri politici italiani siano d'accordo con Renzi sul suo approccio alla politica interna dopo l'attacco di Bruxelles. Per esempio, il Ministro degli Interni Angelino Alfano ha notato in una dichiarazione pubblica: "Ho poi disposto direttive per rafforzare il potenziamento di tutte le misure di sicurezza sugli obiettivi sensibili e ci saranno altre espulsioni nei confronti soggetti che hanno mostrato di non rispettare le regole del nostro Paese" ("Bruxelles," 1). Questa citazione dimostra che l'obiettivo principale di Alfano è di proteggere il suo paese dall'agire duramente contro gli stranieri e gli immigrati che si pensa possano avere intenzioni sinistre per il popolo italiano. In aggiunta, Matteo Salvini, il segretario della Lega Nord, ha messo un post su Facebook che ha detto, "Non è possibile vivere sotto ricatto dei violenti e dei folli. Io non mi arrendo, io non ho paura" ("Bruxelles", 1). Qui, Salvini mostra una mancanza della volontà di rannicchiarsi sotto la minaccia del terrorismo, nonostante i recenti attacchi attraverso l'Europa, e questo rafforza anche l'aumento della difesa nazionale per tutta l'Italia. Questa politica, insieme con le altre politiche nazionali simili che sono salite in seguito al regno dell'ISIS, richiede un approccio più conservativo ed isolazionista per il popolo dell'Italia in nome della sicurezza nazionale. Poiché queste manifestazioni aggressive della forza continuano a guidare l'ISIS nei suoi sforzi sinistri, l'Italia e la sua

politica interna, presumibilmente, continueranno a diventare sempre più conservatrici, mentre allo stesso tempo sempre meno ospitali per gli immigrati e richiedenti asilo provenienti dal Medio Oriente.

Comunque, nonostante le ripetute minacce alla sicurezza per gli italiani e gli europei nel loro complesso, rimangono ancora politici che desiderano istituire una politica interna che porterà il popolo islamico più vicino al centro culturale italiano. Dopo l'attacco a Bruxelles, l'ex-premier Massimo D'Alema ha emesso una proposta relativa su come integrare meglio i musulmani europei nella società culturale europea più ampia al fine di evitare di creare maggiori opportunità per i musulmani che vogliono unirsi all'ISIS nella regione. A questo proposito, D'Alema propone che i musulmani dovrebbero essere in grado di costruire le proprie moschee attraverso gli stessi fondi pubblici e agevolazioni fiscali, che la Chiesa cattolica ha storicamente utilizzato per secoli nel tentativo di creare una migliore assimilazione culturale per questi musulmani ribelli (Santarpia, 1). Certo, è ovvio che la posizione di D'Alema sarebbe in conflitto con la maggior parte sulle posizioni italiane che hanno un atteggiamento molto più conservatore delle politiche interne. Per esempio, in risposta alla dichiarazione di D'Alema, il portavoce del Lega Nord Matteo Salvini ha risposto con questo tweet su Twitter: ""D'Alema propone di istituire l'8 per mille un please degli islamici, per" costruire le Moschee con DENARO PUBBLICO [sic]" MA è matto ??"(Santarpia, 1). Questo atteggiamento sprezzante della Lega Nord ad ogni e qualsiasi alternativa alle risposte politiche sempre più conservatrici alla minaccia dell'ISIS e quelle influenzate da loro è emblematica della maggior parte delle politiche italiane, e politiche europee nel loro complesso. Purtroppo, appare che le persone che parlano contro questa politica

conservatrice sono in minoranza, una minoranza che continua a diventare ogni giorno più piccola. Poiché queste politiche interne italiane più conservatrici continuano a diffondersi dopo ogni attacco del terrorismo sul suolo europeo, diventerà più difficile invertirle dopo la caduta dell'ISIS. In breve, credo che l'impatto dell'ISIS sulla minaccia del terrorismo ha reso le politiche interne italiane più conservatrici, come persuase dai politici italiani. Nella mia prossima sezione, ho intenzione di esaminare come le politiche interne italiane riflettono l'altra grande ramificazione dell'ISIS: la crisi dei rifugiati.

L'altro principale argomento che risulta dall'impatto dell'ISIS sulle politiche interne italiane riguarda l'effetto della crisi dei rifugiati sulle politiche che diventano più liberali, e i cambiamenti nel tempo nella politica interna italiana per questa zona sono il risultato dell'influenza internazionale, non di una propria iniziativa. È molto importante notare che la crisi dei rifugiati in corso con i migranti provenienti dal Medio Oriente non è cominciata a causa dell'ISIS, ma l'ISIS, di fatto, ha aggravato una situazione già endemica. Come affermato da Fargues e Fandrich nel loro articolo "La migrazione dopo la primavera araba," "The Arab Spring already triggered two major refugee crises in the Neighbourhood of Europe, previously in Libya and currently in Syria ...While a Regional Protection Programme has been launched to safely accommodate refugees in the vicinity of their homelands in North Africa, no significant move towards a policy of resettlement in Europe has yet taken place" (Fargues, 1). La primavera araba, una serie di rivoluzioni politiche in tutto il Medio Oriente e Nord Africa, ha creato un passaggio pericoloso per molti dei suoi cittadini, quando molte di queste rivoluzioni sono scese ai loro governi ed eserciti nazionali. Naturalmente, questi regimi falliti hanno creato i climi inospitali dove era impossibile per i cittadini continuare a vivere, come spiegato da Fargues e Fandrich:

“If revolts end up with the establishment of regimes that are responsive to people's demands and install trust, economically and politically, one can expect emigration to gradually slacken and even some return migration to take place. The opposite movement must be expected if revolts stall and fail to provide political freedoms and economic security” (Fargues, 1). Queste circostanze presentano una situazione che è intrinsecamente pericolosa per i cittadini di questi paesi, che a sua volta rende la migrazione, legale o in altro modo, l'unica opzione.

Dopo l'inizio della primavera araba, i cittadini del Medio Oriente cominciano a muoversi per l'unico posto che li potrebbe aiutare: a Nord, verso l'Unione europea. Mentre la migrazione legale in questa situazione è preferibile, spesso non è possibile per la stragrande maggioranza di coloro che cercano la migrazione e vorrebbero migrare legalmente. Per esempio, solo nel 2012, circa 286.000 immigrati sono stati fermati alle frontiere dell'Unione europea per mezzi legali, nonostante abbiano fuggito le guerre civili della primavera araba (“Statistics,” 1). A causa della enorme quantità di persone che tenta di attraversare il confine dell'Unione europea dall'inizio della primavera araba, l'organizzazione internazionale allontana queste persone a causa della mancanza delle infrastrutture necessarie. Questa mancanza di infrastrutture è descritta bene da Simon McMahon, nel saggio “North African Migration and Europe’s Contextual Mediterranean Border in Light of the Lampedusa Migrant Crisis of 2011”. McMahon sottolinea la natura di continua evoluzione della zona Schengen, le politiche separate dei nuovi Stati membri, ed un numero crescente di richiedenti asilo e dei rifugiati internazionali. Tutto ciò crea un ambiente in cui i rifugiati sono o accettati all'arrivo o allontanati in base alle leggi dei singoli stati o, addirittura, in base alla città (McMahon, 3). A causa delle leggi specifiche

degli stati che fanno parte dell'Unione europea, è difficile seguire o allontanare i migranti se riescono ad entrare illegalmente nell'Unione europea via terra, mare, o aria.

Con questi parametri specifici, questi immigrati devono scegliere molti particolari punti di accesso lungo il Mar Mediterraneo, e le loro risorse limitate li costringe a scegliere i più veloci, le rotte più pericolose per sfuggire e andare verso l'Unione europea. Per l'Italia, il punto di accesso più importante per questi immigrati è il Sud dell'isola di Lampedusa. Secondo l'autore Simon McMahon, i primi immigrati che sono entrati a Lampedusa sono stati portati ai campi umanitari temporanei dove potevano attendere l'opportunità di essere trasferiti da qualche parte nell'Unione europea, nonostante i loro metodi di migrazione irregolare (McMahon, 1). Tuttavia, mentre questo era vero all'inizio dell'ondata della migrazione, atteggiamenti nazionali ed internazionali sono cambiati presto. In questo momento, il totale collasso del governo tunisino nel 2011, tra gli altri stati della primavera araba, ha reso impossibile per questi paesi controllare in modo efficace il flusso di migranti e i rifugiati che tentano di pericolosamente ed illegalmente attraversare il Mar Mediterraneo fino a Lampedusa (McMahon, 6). Quando questo si è verificato, la voce più forte per protestare contro questa massiccia ondata dell'immigrazione è stato il primo ministro Silvio Berlusconi, che ha in particolare inquadrato la situazione come un'onda invasiva dei migranti, e forse scherzosamente affermato che all'isola dovrebbe essere dato un premio Nobel per la pace per la sua risposta umanitaria in quel momento (McMahon, 7). Nonostante la volatilità, Berlusconi ha dichiarato questa convinzione, e gli altri funzionari, come il ministro degli Interni Roberto Maroni, hanno avuto una risposta diversa. Una volta che l'ondata dell'immigrazione è diventata un corso, Maroni ha inquadrato l'afflusso come una crisi

umanitaria, con fondi supplementari necessari per assistere lo Stato come pure i rifugiati, con la messa a fuoco che rimane sul trasferimento di questi rifugiati attraverso l'Europa (McMahon, 7).

È vero che questa prima ondata di immigrazione non è stata causata dall'ISIS, e che l'inizio della primavera araba ha spiegato le nuove incredibili rotte dell'immigrazione, dopo le onde iniziali quando ISIS si mise a scacciare molti dei rimanenti cittadini del Medio Oriente in Siria, Iraq, e altri. Questa disparità è meglio esemplificata dai numeri diversi degli immigrati tra la primavera araba e l'attuale crisi causata dall'ISIS. Nel loro articolo "Migration After the Arab Spring," gli autori Fargues e Fandrich evidenziano i numeri dell'immigrazione direttamente causati dalla primavera araba in precedenza: "The Arab Spring already triggered two major refugee crises in the Neighbourhood of Europe, previously in Libya and currently in Syria. Out of more than one million which fled Libya, only 25,000 reached Europe; and out of 100,000 who are fleeing Syria, perhaps only a few hundreds are today in Europe" (Fargues, 1). Naturalmente, questi numeri impallidiscono in confronto a quello che sarebbe poi risultato dall'impatto dell'ISIS e dei suoi gruppi scissionisti in gran parte del Medio Oriente. Secondo il rapporto di UNHCR del 2015, all'interno solo i primi sei mesi del 2015, l'Italia da sola ha ricevuto circa 67.500 migranti irregolari provenienti da tutto il Mediterraneo, con la Grecia che riceve un numero quasi identico ("The Sea, " 11).

In questi primi giorni dell'immigrazione, l'Italia ha deciso un modo unipolare per creare una sistema comune per questi gruppi della primavera araba al fine di creare mezzi più ampi per controllare il flusso iniziale dell'immigrazione con la Libia: "In June 2011, Italy signed a Cooperation Accord with the then rebel National Transitional Council,

agreeing to share information on illegal migration and cooperation on repatriating migrants. Furthermore, the rebels agreed to honour several accords signed between Italy and Gadhafi, including the deportation of irregular immigrants without proper status” (Fargues, 6). Quest’accordo dimostra come l’obiettivo del governo italiano era quello di evitare le conseguenze di questa ondata di migrazione, e che i migranti si unissero ai gruppi ribelli nella speranza che avrebbero sostituito il vuoto lasciato dai loro governi, e di conseguentemente ridurre al minimo la migrazione e la necessità di migrare. Purtroppo, questa speranza si sarebbe presto rivelata falsa. Tra gli obiettivi di questo gruppo post-Gadhafi c’era quello di proteggere la sicurezza e la salute dei cittadini tiranneggiati dal regime precedente. Questo sforzo tra l’Italia e questo gruppo dimostra il desiderio di creare un quadro per garantire la sicurezza di tutti i cittadini che ritornano, come la riluttanza in Italia di affrontare il problema da soli. Un esame dell’isola di Lampedusa per sé fornisce informazioni sufficienti per il motivo per cui la crisi dei rifugiati è insostenibile per l’Italia nel suo complesso e in questo modo.

Poiché l’isola è così rocciosa e desolata, una delle parti più difficili di questa migrazione irregolare, nonostante i rigori di ottenere grandi quantità del denaro per il viaggio stesso, è trovare un modo per navigare in modo sicuro e attraccare sull’isola. Gli autori Dines, Montagna, e Ruggiero nel loro lavoro “Thinking Lampedusa: border construction, the spectacle of bare life and the productivity of migrants,” narrano una storia di questo viaggio dove, il 3 ottobre 2013, un gruppo di circa 500 immigrati irregolari sono naufragati al largo della costa di Lampedusa, dove oltre 350 sono morti (Dines, 1). Al tempo stesso, quando il governo italiano ha insignito della cittadinanza i morti, i sopravvissuti sono stati trasferiti in un campo di reinsediamento con condizioni di

vita impure sull'isola ed il contrabbandiere è stato fatto prigioniero ed accusato di omicidio colposo (Dines, 1). Queste prime azioni da parte di Lampedusa ed il governo italiano mostrano un evidente gap nel modo di far rispettare meglio la politica della difesa internazionale e nel modo migliore per garantire la sicurezza e la ricollocazione di questi immigrati irregolari disperati profughi dall'ISIS e spiegano le circostanze precedenti che lo hanno creato. Questi problemi sono ancora più aggravati dalla condizione di Lampedusa in se stessa, che è una piccola isola rocciosa a una distanza notevole dall'Italia continentale, a causa delle poche opportunità economiche sull'isola, oltre la pesca, la maggior parte degli immigrati usano l'isola come un necessario ripiego.

Dopo i ripetuti fallimenti dell'Italia per prevenire queste situazioni pericolose e mortali, come il trattamento disumano nei campi di trasferimento, l'Italia ha affrontato un'altra scelta piuttosto che aprire ulteriormente i suoi confini. Fino alla fine del 2013, Berlusconi ha ampliato i confini per l'immigrazione irregolare riallocando più di 1.5 miliardi di euro per la creazione dei centri di accoglienza ed hotel alloggi per i richiedenti asilo che arrivavano a Lampedusa (Dines, 2). Questo cambiamento di approccio rappresenta un ampliamento della comprensione da parte del governo italiano in termini del progressivo peggioramento della crisi dei rifugiati, così come un ammorbidimento verso i rapporti con gli immigrati. Ciò nonostante, molti in Italia non sono d'accordo a lasciare in qualsiasi quantità gli immigrati nel paese. Dines e gli altri autori rafforzano questo attraverso un periodico del *Corriere della Sera*, dove lo scrittore Aldo Cazzullo esprime il suo disappunto nei confronti di qualsiasi afflusso dell'immigrazione, tanto più che egli considera che questi immigrati sono il foraggio verso il crimine organizzato e portano il proprio elemento criminale nel processo (Dines, 5). Per fortuna, questo

atteggiamento non sembra essere indicativo delle politiche nazionali nel loro complesso, infatti il governo italiano ha continuato a seguire le proprie politiche a prescindere da questo.

Tra il 2013 ed il 2014, il governo italiano ha lanciato un programma il cui scopo principale era quello di salvare e portare in Italia il maggior numero degli immigrati dal Mar Mediterraneo, in fuga dall'ISIS e dei suoi gruppi scissionisti. Questo programma, chiamato "Operazione Mare Nostrum" è visto come un successo assoluto nel prevenire la perdita della vita, così come troppo costoso per rimanere sostenibile. Cominciando poche settimane dopo la crisi del 3 ottobre 2013, il governo italiano ha dato attuazione all'"Operazione Mare Nostrum," dove il governo ha inviato numerose imbarcazioni militari per sorvegliare costantemente il Mar Mediterraneo intorno a Lampedusa nella speranza umanitaria di salvare quante più vite e portando questi irregolari immigrati al sicuro in Italia il prima possibile (Cuttrita, 26). In quel periodo, nel giro dei soli primi dieci mesi di questa operazione, il governo italiano ha potuto salvare più di 100.000 immigrati irregolari dall'annegamento in tutta l'isola (Cuttrita, 26). Da qualsiasi misura, questa politica italiana nazionale non può essere interpretata come tutt'altro che liberale nel suo uso dei fondi pubblici per garantire la sicurezza degli stranieri, immigrati irregolari in fuga dalle forze dannose, soprattutto a fronte del grande disprezzo pubblico, come affermato in precedenza.

Nonostante questo successo umanitario, i costi del programma hanno dimostrato di essere troppo grandi per continuare in questa forma. A causa del massiccio bilancio di "Operazione Mare Nostrum," l'Italia alla fine è stata costretta a collaborare con il resto dell'Unione europea attraverso la loro organizzazione FRONTEX. Attraverso FRONTEX

dopo ottobre 2014, il governo italiano ha iniziato "Operazione Tritone," che in particolare si allontanava dal perimetro percorso dalle navi di ricerca, oltre a dare a "Operazione Tritone" un budget di soli 2.900.000 € al mese, che era circa un terzo del budget mensile di "Operazione Mare Nostrum" (Cuttitta, 35). Inoltre, "Operazione Tritone" non possiede il mandato umanitario di "Operazione Mare Nostrum", ed invece si concentra sui mandati dell'Unione europea, che comprendono un più stretto controllo delle frontiere e raccolta delle informazioni (Cuttitta, 35-6). Anche se questo cambiamento nella politica interna rappresenta chiaramente un passo dalle politiche interne liberali a qualcosa di più conservatore, questa azione non è riflesso del governo italiano, ma invece mandato da parte dell'Unione europea. Prima di questo cambiamento, alla fine del 2014, l'Italia conteneva una delle pattuglie di confine più efficienti ed umanitarie dell'Europa, che era purtroppo troppo costosa da mantenere, ma questo dovrebbe sottolineare gli aspetti più liberali del governo italiano nella politica interna verso la crisi dei rifugiati, piuttosto che il contrario.

In realtà, ci sono state chiamate diffuse di revocare "Operazione Tritone" e riportare "Operazione Mare Nostrum," a causa dell'inefficacia complessiva della prima. Secondo l'articolo di *The Economist* intitolato "The Worst Yet?", tra la fine di 2014 e la fine del 2015, ci sono stati almeno due naufragi di massa, tutti e due con conseguenze di più morti rispetto a quello di ottobre 2013, con il numero dei morti complessivo dal 2014 al 2015 in aumento di circa dieci volte ("The Worst", 1). L'articolo da parte della colpa all'aumento delle condizioni meteorologiche peggiori, ma non ignora il fatto delle differenze quantificabili tra la prima "Operazione Mare Nostrum" del governo italiano, e l'attuale "Operazioni Tritone" di FRONTEX e l'Unione europea, con i suoi svantaggi

finanziari e gli obiettivi meno umanitari. Questa indignazione da parte del pubblico italiano ed internazionale dovrebbe servire come una vittoria complessiva per le politiche nazionali italiane diventando più liberale, ma ad un costo fatale.

Ora tornerò indietro alle statistiche precedentemente menzionate dell'autore Stokes quando ha quantificato come gli italiani, più di altri paesi dell'Unione europea, reagiscono più "sfavorevolmente" quando si confrontano con la possibilità di una minoranza oppressa spostata nel loro quartiere. Quest'indagine non serve come un'indagine completa dell'immigrazione italiana, come molti esempi positivi esistono di questi immigrati che arrivano a Lampedusa e poi contribuiscono positivamente. Nel suo articolo in *Repubblica* "Il Sindaco Calabrese Tra i Potenti della Terra," l'autore Alessia Candito sviluppa una storia in cui racconta come un uomo chiamato Domenico "Mimmo" Lucano è diventato il sindaco di una città calabrese chiamata Riace, che si è evoluta in un porto sicuro per gli immigrati che arrivano sul Mar Mediterraneo ed in fuga da ISIS. Questo sindaco, che è stato nominato uno degli uomini più influenti al mondo da *Fortune 500*, ed è l'unico italiano quotato, ha reinventato la piccola città italiana del Sud come un ripiego e meta della migliaia di immigrati e rifugiati, che ora costituiscono un quarto di poco più di due mila cittadini della città (Candito, 1). Quando questi immigrati arrivano da Lampedusa e da altri punti di ingresso sul Mediterraneo, il sindaco Domenico Lucano permette a queste persone di contribuire immediatamente alla comunità in qualsiasi modo che possano utilizzando le loro abilità precedenti, e anche fornendo un ambiente incredibilmente molto accogliente. I modi in cui questi immigrati contribuiscono comprende, secondo il sindaco stesso: "Hanno riaperto laboratori di ceramica e tessitura, bar, panetterie e persino la scuola elementare. È stato avviato un programma di raccolta

differenziata con due asinelli che si inerpicano nei vicoli del centro, e il Comune ha assunto mediatori culturali "che altrimenti avrebbero dovuto cercare lavoro altrove" (Candito, 1).

Questi nuovi metodi permettono una diversa prospettiva dell'immigrazione irregolare e ciò che questi rifugiati possono fare per contribuire alla società immediatamente. In realtà, l'autore afferma con forza che tale piccola scala fonda le infrastrutture del successo e può essere utilizzata su una scala molto più grande per introdurre una migliore vita ed ambiente ai rifugiati, così come la creazione di un senso della comunità che è apparentemente apatica nei confronti della criminalità organizzata, come la mafia, e perfino poteva servire da modello per le comunità attraverso l'Europa (Candito, 1). Questo caso di studio offre una significativa opportunità per l'Italia e gli altri Stati membri dell'Unione europea che stanno lottando con l'integrazione e lo stato del benessere durante la crisi dei rifugiati ed è forse l'esempio più positivo dell'impatto positivo creato da una crescente popolazione immigrata. Tuttavia, i recenti avvenimenti influenzano le politiche interne italiane verso gli immigrati in modo negativo.

Mentre l'Italia rimane sul lato liberale dello spettro in termini delle politiche interne verso la crisi dei rifugiati, i recenti eventi che sono in corso possano offuscare questo punto di vista un po'. Nelle scorse settimane, un accordo provvisorio è stato raggiunto tra gli Stati membri dell'Unione europea e la Turchia dovuto in gran parte ai timori degli Stati membri, che non saranno più in grado di sostenere la loro infrastruttura e gestire il numero sempre crescente dei profughi che fuggono dall'ISIS. L'ampio piano di questo accordo è quello di riconoscere l'Islam più amichevole, la Turchia, come stato santuario, principalmente come uno spazio per spostare legalmente i rifugiati che

continuano a migrare attraverso il Mar Mediterraneo al fine di sfuggire ("Italian", 1). Naturalmente, uno dei principali punti di contrasto con questo piano è la capacità realistica della Turchia di prendersi cura di questi immigrati, in termini sia di infrastrutture, sia di sicurezza generale e della promessa di un trattamento umano. Queste preoccupazioni ed altre sono riemerse alla fine di marzo del 2016, quando un gruppo militante kurdo ha lanciato l'ennesimo attacco mortale a Istanbul ("Rifugiati ", 1).

Ora, questi fatti presentano un insieme unico e incredibilmente pericoloso dei problemi di questo accordo tra la Turchia ed i due principali Stati membri che forniscono percorsi irregolari verso l'Unione europea: la Grecia e l'Italia. Prima di tutto, il fatto che questi gruppi attaccano Istanbul sono per i kurdi due pericoli molto immediati per molti migranti trasferiti, uno diretto e uno indiretto. La minaccia diretta è il fatto che la più grande città in un porto sicuro per gli immigrati proposta ha subito centinaia di vittime a causa di diversi attacchi terroristici negli ultimi mesi ed è un chiaro indicatore che non c'è niente subito di "sicuro" sulla Turchia.

La minaccia indiretta, e forse la minaccia di più lunga durata e fastidiosa, è il fatto che il gruppo che ha attaccato la Turchia è uniformemente di discendenza kurda. La Turchia è nota da tempo per opprimere le nazionalità con cui essa non è d'accordo con i principali esempi dei kurdi e degli armeni, di cui il genocidio Turco continua a non assumere la responsabilità, anche cento anni dopo. Mentre solo questo atteggiamento è fastidioso, la domanda principale è perché entrambi i gruppi kurdi e l'ISIS stanno separatamente prendendo la colpa per i diversi attacchi a Istanbul? Questo articolo tratto da *The Economist* ritiene che la grande concentrazione dei simpatizzanti di entrambe le parti del conflitto sono ciò che crea questo ambiente sempre più pericoloso. L'articolo

presuppone che la posizione internazionale ed ufficiale in Italia contro l'ISIS è controbilanciata dai suoi oscurati droni ed i missili lanciati contro il KPP, e di altri gruppi ribelli kurdi le cui direttive principali sono combattere ISIS, nonché di continuare la sua lunga lotta contro l'oppressione turca ("Rifugiati", 1). Questa logica ulteriore chiama in causa l'invio di questi rifugiati in Turchia, siccome molti sono di origine kurda, e sarebbero posti in pericolo immediato e fatale se fossero mai portati ad un "alleato" che può avere in precedenza agito contro di loro.

Soprattutto, la più schiacciante delle prove è stata rilasciata da Amnesty International il 3 aprile 2016, quando essa ha rivelato che per diversi mesi la Turchia ha illegalmente spedito centinaia dei rifugiati al mese direttamente indietro nell'inospitale Siria ("Turkey," 1). Questo fornisce la prova evidente contro la Turchia per questo accordo internazionale dei rifugiati, e dovrebbe finalmente e completamente convincere l'Italia e la Grecia di non continuare con questo accordo, poiché i pericoli evidenti sono in netto contrasto con la maggior parte delle politiche interne italiane riguardanti la crisi dei rifugiati causata da ISIS.

Attraverso questo lavoro, è chiaro che c'è un netto scollamento tra le politiche interne italiane tra come reagiscono alla minaccia del terrorismo, e come reagiscono alla crisi dei rifugiati. Mentre l'Italia reagisce molto conservativamente verso la minaccia del terrorismo, con sospetto dilagante, divieti dell'iconografia religiosa, e l'impatto pesante della Lega Nord, l'Italia invece reagisce più liberamente complessivamente verso l'emergenza immigrazione, con reazioni che includono i tentativi di aumentare gli sforzi umanitari via mare e la comunità di immigrati delle primavere arabe, con qualche incrocio lungo lo spettro politico.

Anche se ISIS si è ritirata negli ultimi mesi a causa degli sforzi di gruppi diversi come l'Unione Europea, gli Stati Uniti, la Turchia e la Russia, le ramificazioni del loro regime, attraverso la continua minaccia del terrorismo e la crisi dei rifugiati, avranno a lungo termine conseguenze per l'Italia e il resto del mondo. Per contrastare questo fenomeno, l'Italia deve trovare una via di mezzo per le sue politiche interne su entrambe le questioni, come le sfaccettature di entrambe le parti sono in ultima analisi insostenibili per il paese. Utilizzare la Turchia come una zona sicura non è ovviamente un'opzione, ma altre opzioni devono essere scoperte per garantire il successo a lungo termine dell'Italia.

Bibliografia:

- “Allerta Giubileo: "Terrorismo Minaccia l'Italia", l'allarme Consiglio Supremo di Difesa". *Giornale Di Sicilia*. 22 Ottobre, 2015. Web. http://gds.it/2015/10/22/terrorismo-minaccia-litalia-lallarme-del-consiglio-supremo-di-difesa_425879/.
- “Bruxelles, Matteo Renzi: “Non è il tempo delle colombe”. Tre italiani feriti lievemente.” *L’Huffington Post*. 22 Marzo, 2016. Web. http://www.huffingtonpost.it/2016/03/22/bruxelles-bombe-farnesina-unita-crisi_n_9520498.html.
- Bull, John. “11 Suspect ISIS “Refugees” Arrested in Italy.” *The New Observer*. 8 Gennaio, 2016. Web. <http://newobserveronline.com/11-suspect-isis-refugees-arrested-in-italy/>.
- Candito, Alessia. “Il sindaco calabrese tra i potenti della Terra.” *La Repubblica*. 30 Marzo, 2016. Web. http://www.repubblica.it/cronaca/2016/03/30/news/il_sindaco_calabrese_tra_i_poteri_della_terra-136548526/.
- Carrera, Sergio, Leonhard Den Hertog, & Joanna Parkin. “EU Migration Policy in the Wake of the Arab Spring: What Prospects for the EU-Southern Mediterranean Relations?” *MEDPRO Technical Report No. 15*, August 2012. Web. <http://poseidon01.ssrn.com/delivery.php?ID=829105006026084114088094106112115014051023066041063035095113108104026103089024031120017118056026029032013092100088080112088007053020057005079115075077025027068097022093081010007125075125065064010006022102123121083003008085106090097028005119098025097067&EXT=pdf>.
- Cassano, Franco. "Il pensiero meridiano oggi: Intervista e dialoghi con Franco Cassano." eScholarship: University of California. 2010. Web. <http://escholarship.org/uc/item/2qf1598v#page-1>.
- Coticchia, Fabrizio, Andrea Locatelli, & Francesco Moro. “Renew or Reload? Continuity and Change in Italian Defence Policy.” *European University Institute*. January, 2016. Web. http://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/38345/RSCAS_2016_01.pdf?sequence=1.
- Cuttitta, Paolo. “From the Cap Anamur to Mare Nostrum: Humanitarianism and Migration Controls at the EU’s Maritime Border.” Ed. Matera, Claudio and Amanda Taylor. The Common European Asylum System and Human Rights: Enhancing Protection in Times of Emergency. *Centre for the Law of EU External Relations*.

- July, 2014. Web.
<http://dare.uvu.nl/bitstream/handle/1871/52604/cuttitta.mare.nostrum.cleer.pdf?sequence=1>.
- Dines, Nick, Niccola Montagna & Vincenzo Ruggiero. "Thinking Lampedusa: border construction, the spectacle of bare life and the productivity of migrants." *Ethnic and Racial Studies* 38.3 (2015): 430-445. Web. <http://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/01419870.2014.936892>.
- Fargues, Philippe & Christine Fandrich. "Migration after the Arab Spring." *European University Institute*. September, 2012. Web. <http://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/23504/MPC-RR-2012-09.pdf?sequence=1&isAllowed=y>.
- Fedriga, Massimiliano. "Parigi: Fedriga, Non Esiste Islam Moderato." *LegaNord.org*. 16 Novembre, 2015. Web. <http://www.leganord.org/notizie/le-news-2/14885-parigi-fedriga-non-esiste-islam-moderato>.
- "Italian Foreign Minister Supports Turkey-EU Refugee Deal." *Swiss Info*. 21 March, 2016. Web. <http://www.swissinfo.ch/eng/italian-foreign-minister-visit/42035454>.
- "Italy on Maximum Alert in Wake of Brussels Terror Attacks." *Ansa.en*. 22 March, 2016. Web. http://www.ansa.it/english/news/2016/03/22/italy-on-maximum-alert-in-wake-of-brussels-terror-attacks_255efbb4-364c-4f4e-813f-e9382e5b2b27.html.
- "Italy raises terror alert after Paris attacks." *The Local IT*. 14 November 2015, Web. <http://www.thelocal.it/20151114/italy-raises-terror-alert-after-paris-attacks>.
- "L'ambasciatore Terzi: 'Allarme sbarco terroristi' Italia prima che sia troppo tardi". Italia Chiama Italia. 5 Febbraio, 2016. Web. <http://www.italiachiamaitalia.it/articoli/detalles/30763//Societ%20eOcultura/lambasciatore-terzi-allarme-sbarco-terroristi-italia-agisca-prima-che-sia-troppo-tardi.html>.
- Ludovico, Marco. "After Paris attack, Italian intelligence and police forces intensify checks both on established foreign communities and newly arrived refugees." *Italy Europe 24*. 16 November, 2015. Web. <http://www.italy24.ilsole24ore.com/art/government-policies/2015-11-15/spending-191209.php?uuid=AC2JulaB>.
- McMahon, Simon. "North African Migration and Europe's Contextual Mediterranean Border in Light of the Lampedusa Migrant Crisis of 2011." *European University Institute*. 2012. Web. http://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/24754/SPS_2012_07.pdf?sequence=1&isAllowed=y.
- "Parigi sotto attacco: il Califfo Isis ha ordinato, 24 i jihadisti. Francia bombarda Raqqa. Caccia a terrorista in fuga. È morta Valeria Solesin." *Ansa Mondo*. 16 Novembre 2015. Web. https://web.archive.org/web/20151116014950/http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2015/11/13/tre-sparatorie-a-parigi-vittime_1a91057f-5905-49e3-8d4a-592668bf11cc.html.
- Perthes, Volker. *Syria under Bashar al-Asad: Modernisation and the Limits of Change*. Routledge Taylor & Francis Group: London and New York. 2004. Web. <https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=VXhcBAAQBAJ&oi=fnd&pg=PP1&dq=il+regime+bashar+al+assad&ots=GLh2fY-34&sig=U8xc-XAMkALpioeGKzVXBb2brv0#v=onepage&q=il%20regime%20bashar%20al%20assad&f=false>.
- "Refugees and Terror: EU and Turkey." *The Economist*. 26 March, 2016. Web. <http://www.economist.com/news/europe/21695236-europe-approves-critical-deal-send-asylum-seekers-back-turkey-just-terrorism-reaches>.
- Renzi, Matteo. "Statement to the press by Prime Minister Renzi after the Brussels terrorist attacks." *Governo.it*. 22 March, 2016. Web. http://www.governo.it/sites/governo.it/files/Brussels_20160322.pdf.
- Sammarco, Vittorio. "Consiglio italiano per i rifugiati: 'Si aprano vie di accesso legali'". *Vita*. 10 Febbraio, 2016. Web. <http://www.vita.it/it/article/2016/02/10/consiglio-italiano-per-i-rifugiati-si-aprano-vie-di-accesso-legali/138253/>.

- Santarpia, Valentina. "Moschee, D'Alema propone l'otto per mille: scoppia la polemica." *Corriere Della Sera*. 24 Marzo, 2016. Web. http://www.corriere.it/politica/16_marzo_24/moschee-d-alema-propone-otto-mille-scoppia-polemica-f5353b46-f1e8-11e5-8e82-ccf80e9a48c0.shtml?refresh_ce-cp.
- Schain, Martin A. "The Challenges of Illegal Immigration in Europe." *E-International Relations*. 14 December, 2013. Web. <http://www.e-ir.info/2013/12/14/the-challenge-of-illegal-immigration-in-europe/>.
- "The sea route to Europe: The Mediterranean passage in the age of refugees." *UNHCR*. 1 July, 2015. Web. <http://www.unhcr.org/5592bd059.html#11>.
- "Statistics on enforcement of immigration legislation." *Eurostat Statistics Explained*. October, 2015. Web. http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Statistics_on_enforcement_of_immigration_legislation.
- Stokes, Bruce. "Anti-Minority Sentiment Not Rising." *Pew Research Center*. 2 June, 2015. Web. <http://www.pewglobal.org/2015/06/02/chapter-3-anti-minority-sentiment-not-rising/>.
- "Terrorismo: Lega nord, importanti i controlli verso confine". *Ansa Liguria*. 24 Dicembre, 2015. Web. http://www.ansa.it/liguria/notizie/2015/12/24/terrorismo-lega-nord-importanti-i-controlli-verso-confine_6bc154c2-8b8b-4e7a-b2d5-90c92e1f90d7.html.
- Tharoor, Ishaan, "Italian region bans burqas in response to Paris terror attacks." *The Washington Post*. 14 December, 2015. <https://www.washingtonpost.com/news/worldviews/wp/2015/12/14/italian-region-bans-burqas-in-response-to-paris-terror-attacks/>.
- "Turkey: Illegal Mass Returns of Syrian Refugees Exposes Fatal Flaws in EU-Turkey Deal." *Amnesty International*. 1 April, 2016. Web. <https://www.amnesty.org/en/press-releases/2016/04/turkey-illegal-mass-returns-of-syrian-refugees-expose-fatal-flaws-in-eu-turkey-deal/>.
- Vergani, Matteo & Enrico Maria Tacchi. "When Catholics Turn Right: the Effects of the Islamic Terrorism Threat on the Fragmented Italian Voters". *Journal of Ethnic and Migration Studies*. Taylor & Francis Online. 27 Novembre, 2015. Web. <http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/1369183X.2015.1112258#/doi/abs/10.1080/1369183X.2015.1112258>.
- "The Worst Yet?". *The Economist*. 19 Aprile, 2015. Web. <http://www.economist.com/news/europe/21648896-another-boat-capsizes-between-libya-and-italy-europe-debates-migration-policy-worst-drowning-yet>.